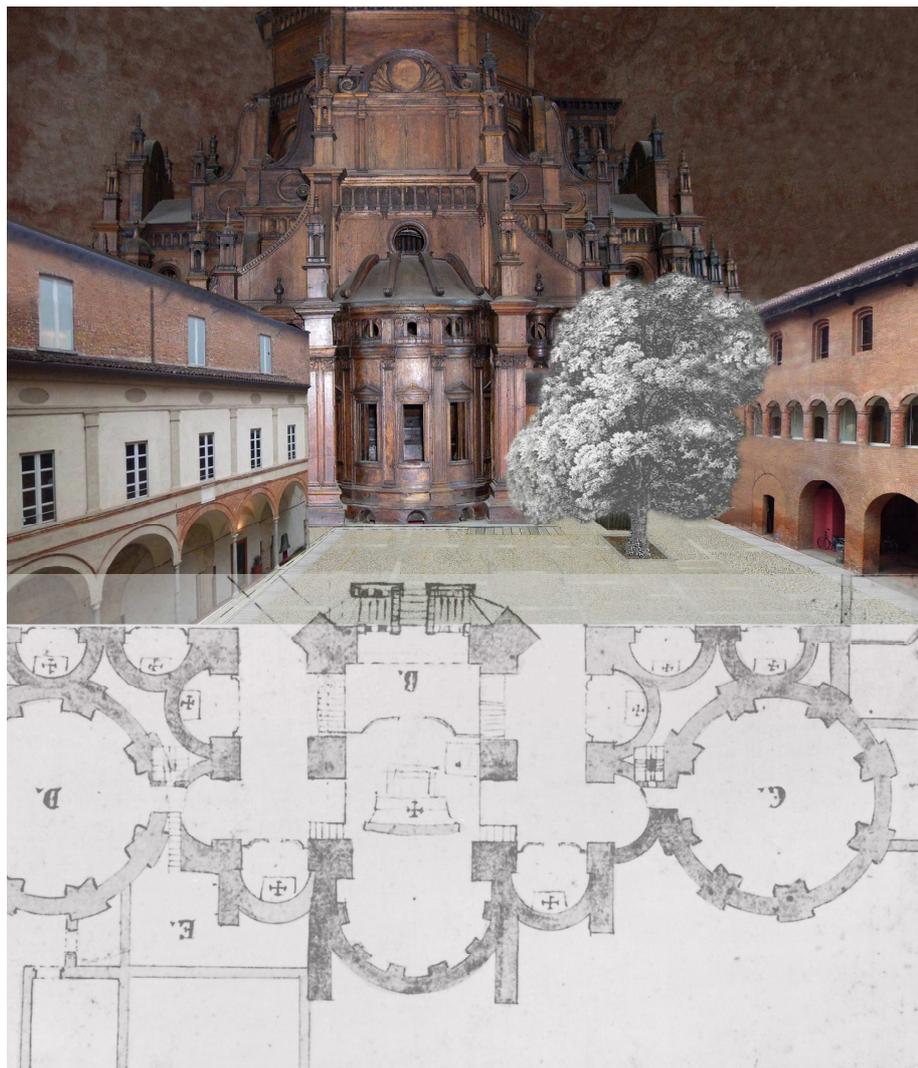




COMUNE DI PAVIA  
SETTORE LAVORI PUBBLICI

**OGGETTO: Broletto di Pavia**  
**Progetto di pavimentazione della corte interna**

### RELAZIONE STORICA SINTETICA



#### I Progettisti

Arch. Vittorio Prina

Ing. Adriano Sora

#### II RUP

Arch. Silvia Canevari

Il Dirigente del Settore LL.PP.

Arch. Mauro Mericco

## **Il Broletto**

L'antico Palazzo del Comune è composto da differenti corpi di fabbrica che si sono stratificati nel tempo.

La porzione più antica del Broletto, che prospetta a sud verso piazza Cavagneria e verso la corte interna, risale al 1198 ed è composto secondo il consueto impianto dei broletti lombardi: un volume prismatico con portici al piano terra – grandi pilastri in pietra e arcate a tutto sesto – e un grande salone per le massime adunanze al primo piano.

Il Broletto sorse in connessione con l'antica sede episcopale di cui ereditava la funzione politica.

Alla fronte verso corte è addossata la Loggetta dei Notai del 1539 con funzione di *vestibulum*; l'edificio ha subito manomissioni con l'aggiunta del secondo piano (ad uso delle carceri) e altre trasformazioni interne ed esterne verso piazza Cavagneria del 1879 (per destinazione scolastica).

Il palazzo prospiciente piazza della Vittoria (piazza Grande) ha natura composita e somma l'edificio del Duecento – sull'area dell'antico palazzo vescovile – la fronte Trecentesca alla quale è addossata la Loggetta Rinascimentale con scalone del 1563 sormontata da fastigio con orologio del 1872.

I portici con loggette corrispondenti alle ali nord ed est risalgono probabilmente al primo Quattrocento (1412).

Il Broletto è addossato alla Cattedrale e costituisce uno dei pochi esempi in cui il potere temporale e quello spirituale sono sommati in un unico complesso: gli edifici sono rivolti verso differenti piazze.

Il Broletto e il Duomo occupano ciascuno un isolato con dimensioni comprese nella griglia quadrata di origine romana che contraddistingue la giacitura della città di Pavia.

## **Il Duomo**

Elemento fondamentale che prospetta verso la corte del Broletto è costituito dall'abside del Duomo.

Le complesse vicende costruttive del Duomo iniziano nel Quattrocento e terminano nei primi decenni del Novecento.

Il *perito architectore* è inizialmente Cristoforo de' Rocchi che deve elaborare un modello ligneo. In seguito l'Amadeo è incaricato di modificare il progetto del de' Rocchi che a sua volta si rifiuta di eseguire il modello con le varianti concepite dall'Amadeo.

Il dato essenziale è che appare “notevole che per la cattedrale dell’antica Ticinum si sia pensato a un esempio ‘antico’, rompendo con la tradizione viscontea, che tendesse all’unificazione spaziale centralizzante, una delle idee generatrici del progetto che ancora affiora nonostante la pianta a croce latina” (Borsi).

Ulteriore elemento fondamentale è la presenza a Pavia nel 1488 di Donato Bramante: nel periodo 1488-1499 sorge la cripta, sono poste le fondamenta delle due nuove sagrestie circolari, dell’abside maggiore e delle due cappelle minori.

Indiscutibile quindi (sulla base anche di documenti storici) l’influenza del Bramante sulla concezione generale – costruzione a croce greca e pianta centrale – del progetto nonostante nel 1490 Donato sia già defilato.

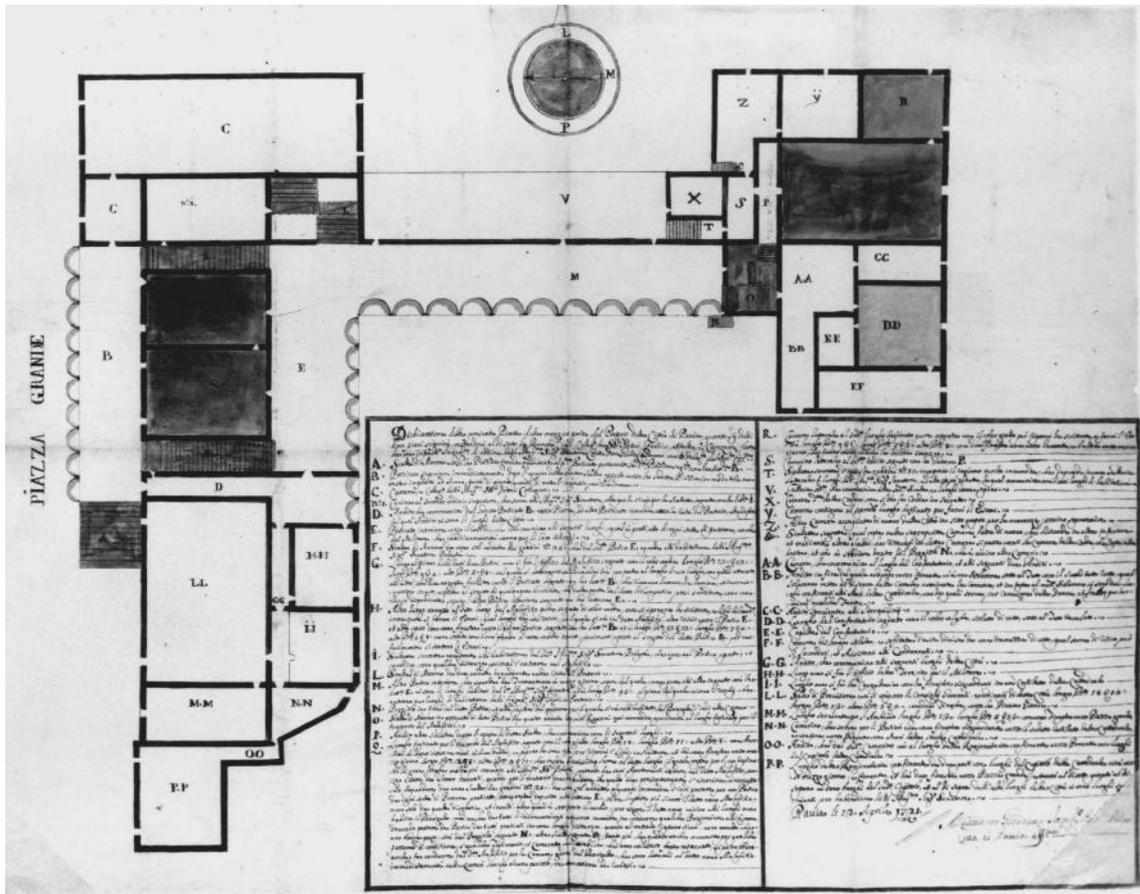
Soluzione di fatto corretta in quanto “lo sviluppo di una croce latina avrebbe portato, nelle proporzioni nelle quali andavano già delineandosi le parti, a sopprimere l’atrio di S. Siro – la ‘platea Regisolis’ – il quale, qualora fosse attraversato dal braccio lungo, si sarebbe divisa in due miseri cortiletti.” (Gianani).

Transitano inoltre nel cantiere pavese Leonardo, Francesco di Giorgio Martini e Giuliano da Sangallo, anche se è provato e non appare un intervento diretto nel progetto della cattedrale.

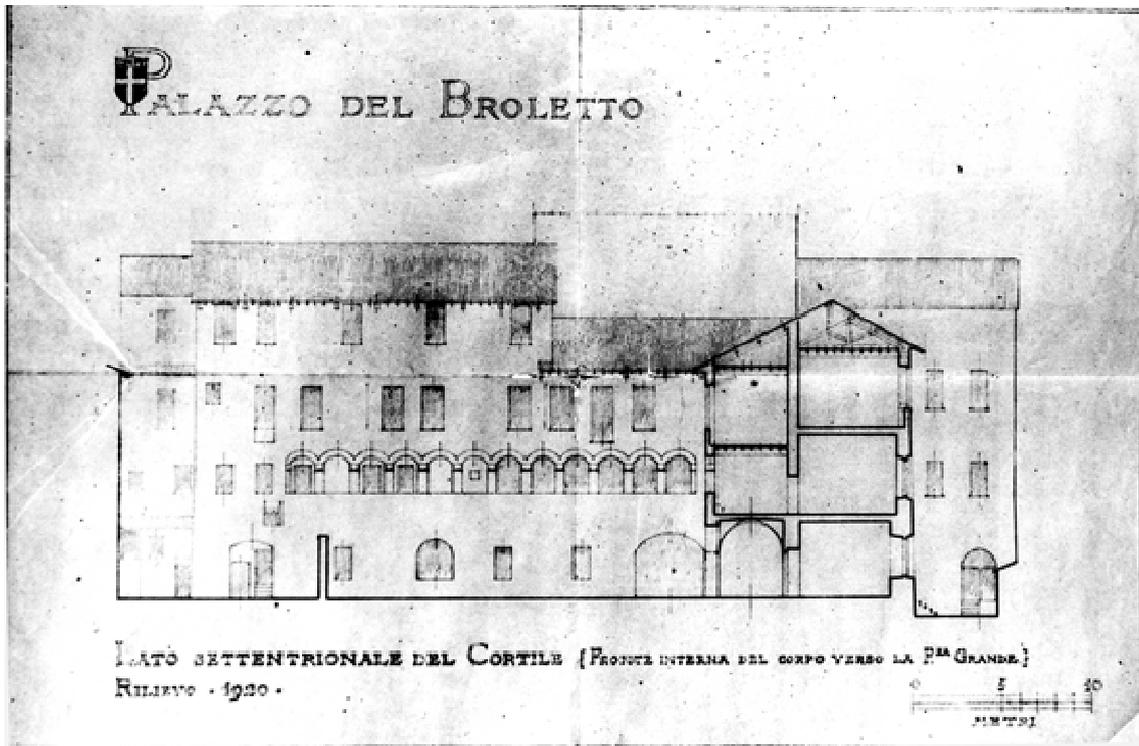
Alla morte del de’ Rocchi l’elaborazione del modello ligneo passa a Pietro Fugazza e l’Amadeo torna in auge.

Il modello ligneo tuttora conservato presso i Musei Civici del Castello Visconteo è attribuito al Fugazza: “La cultura espressa dal modello è composita, non priva di incoerenze, ma l’impronta bramantesca è ravvisabile nelle parti inferiori del capocroce, nella cripta e nell’originaria concezione della pianta. Anche se è notevole la non coincidenza tra la zona sotterranea e quella sopraelevata” (Borsi).

Da notare che “Ancora da un modello milanese, San Lorenzo, deriva l’adozione delle quattro cappelle che riempiono gli angoli del capocroce riportando *ad quadratum* lo schema planimetrico (...) è evidente che tale grandiosità di concezione non derivi da Amadeo o Fugazza ma dall’ambiziosa intesa tra Bramante e Ascanio Sforza. Le cappelle delle sagrestie, hanno schema ottagonale con cappelle estradossate e contrafforti radiali; schema dell’architettura termale romana ripresa dai battisteri lombardi”. (Borsi)



Broletto: pianta del 1721



Prospetto nord cella corte; rilievo di Ambrogio Annoni, 1920



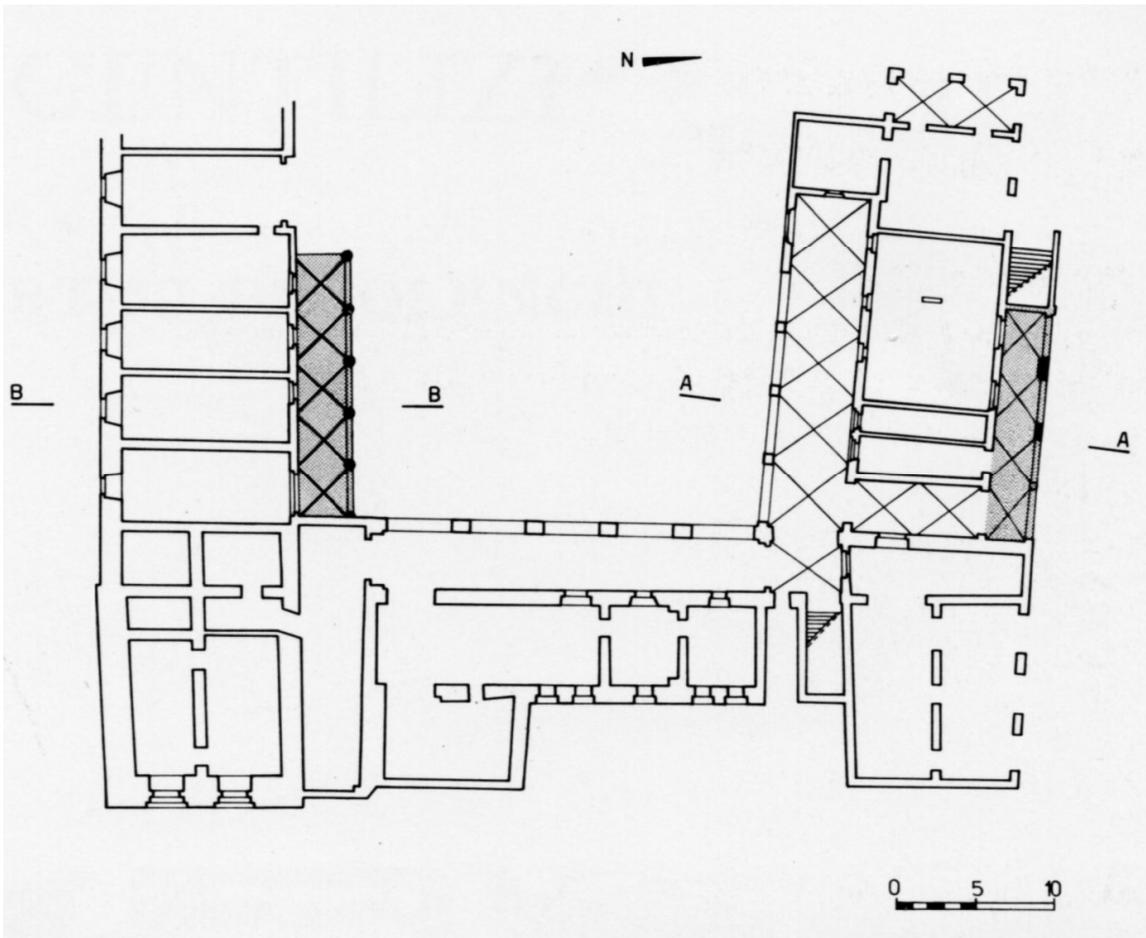
Vedute dei lavori di restauro del 1926



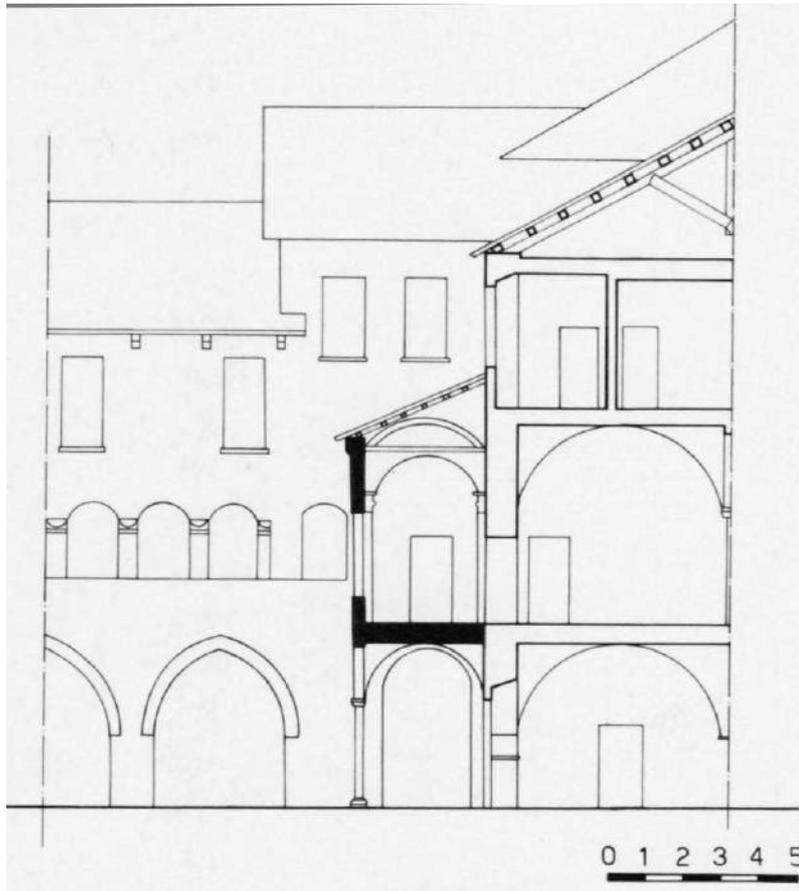
Vedute dei lavori di restauro del 1926



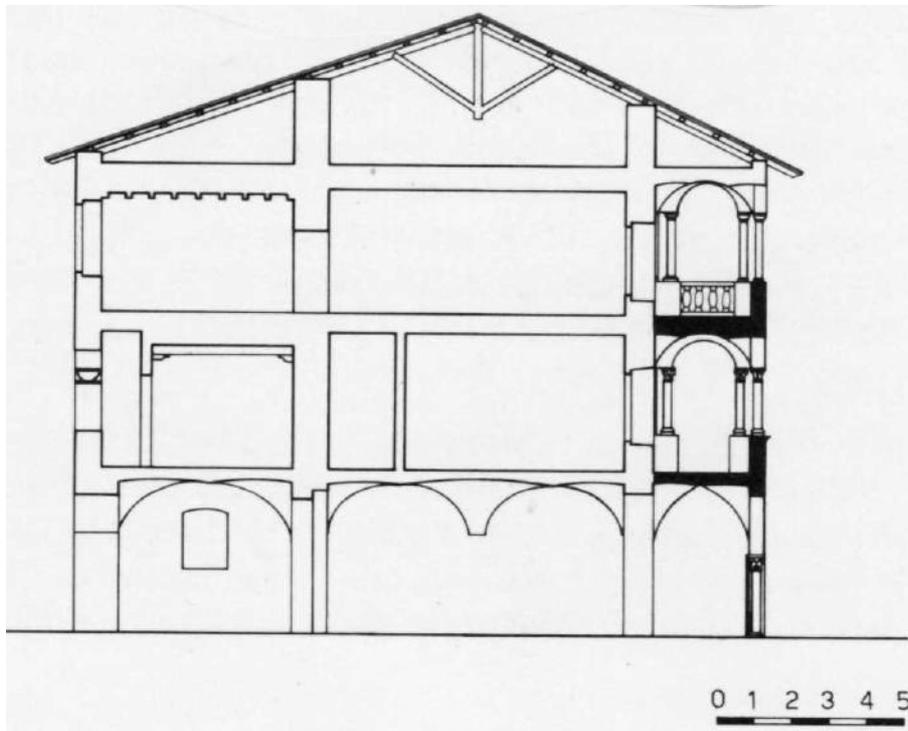
Veduta precedente i recenti lavori di restauro



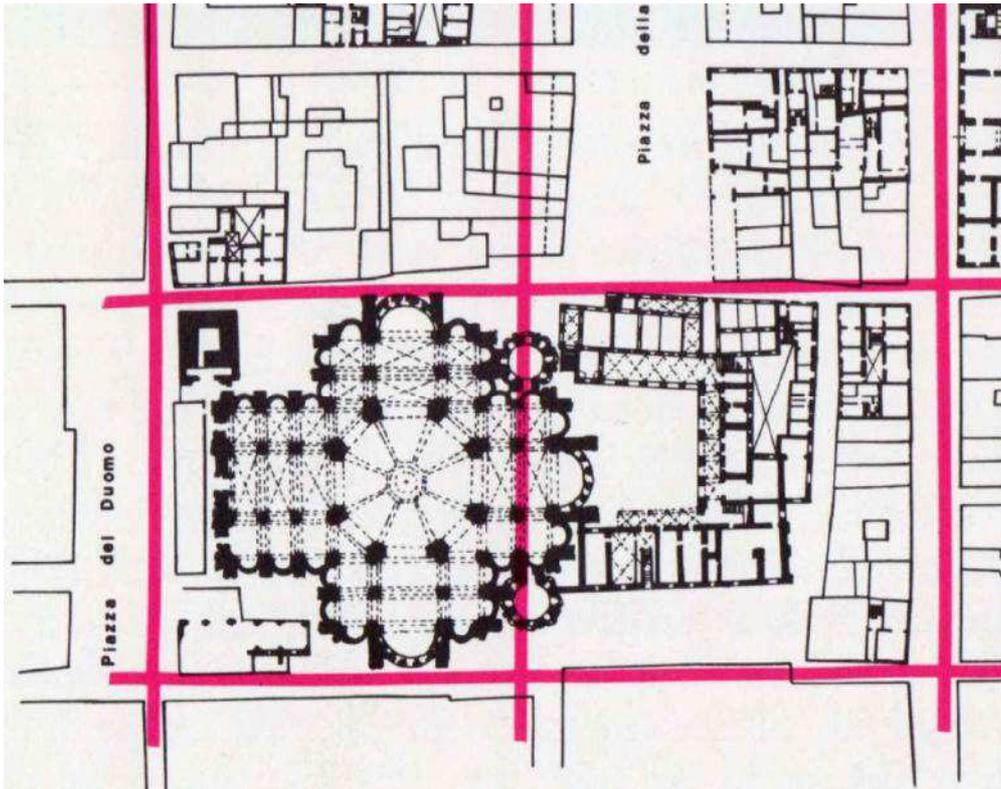
Pianta del piano terra



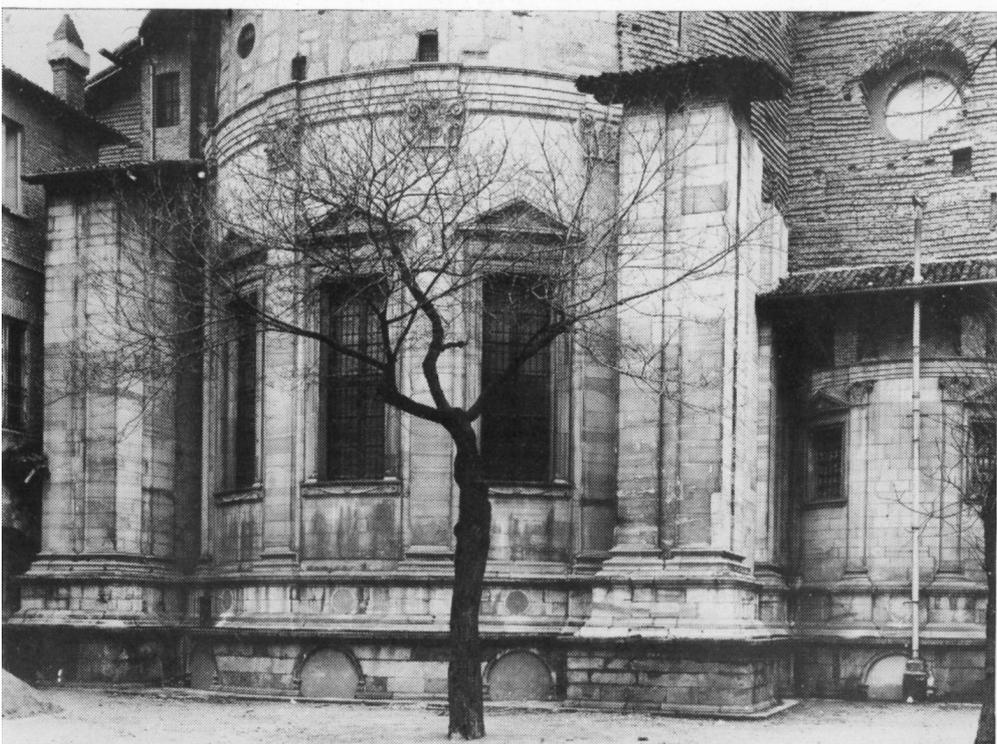
Broletto: sezione dell'ala sud



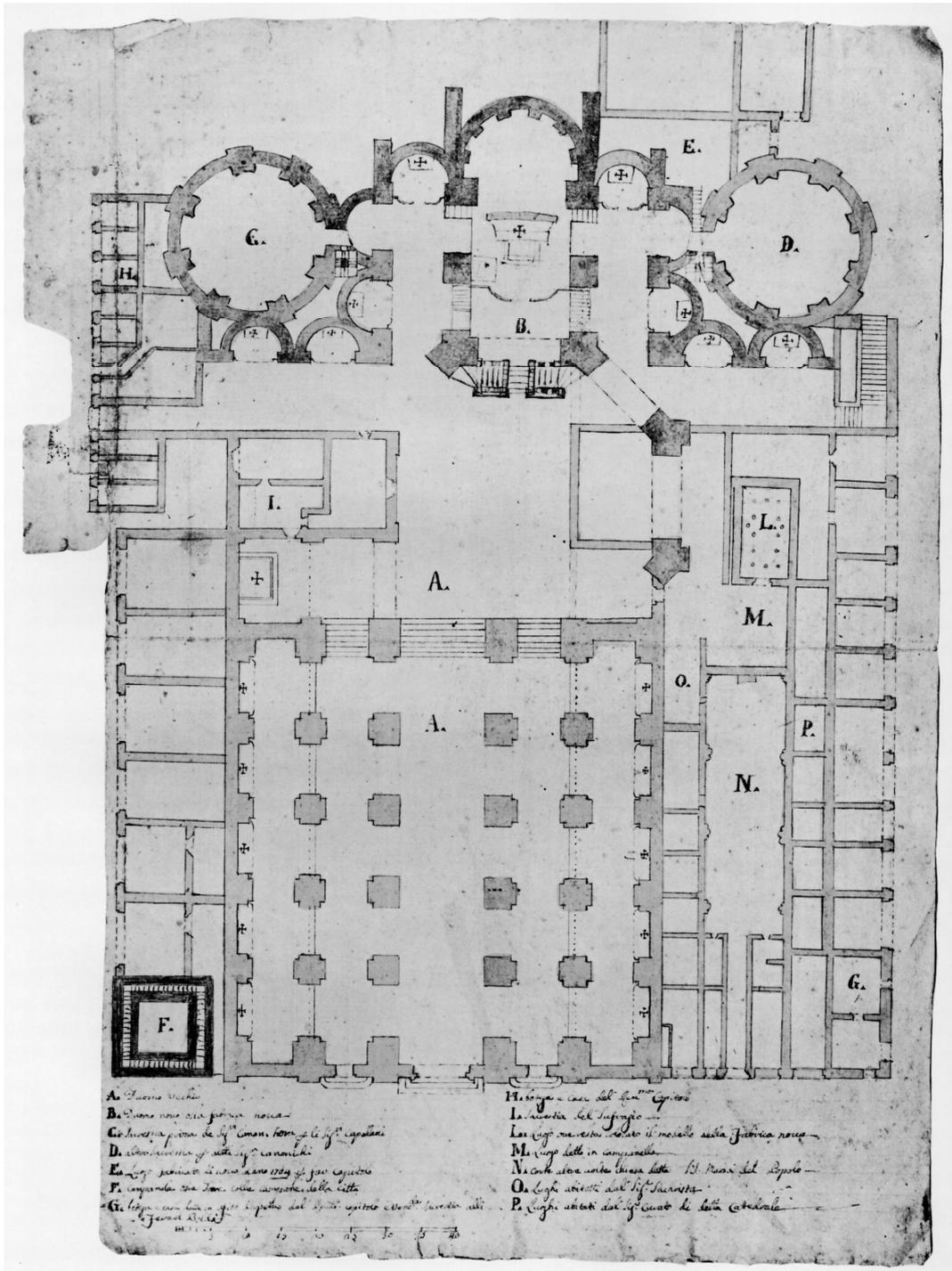
Broletto: sezione dell'ala nord



Il Duomo e il Broletto nella griglia quadrata pavese di origine romana



Fotografia storica dell'abside del Duomo

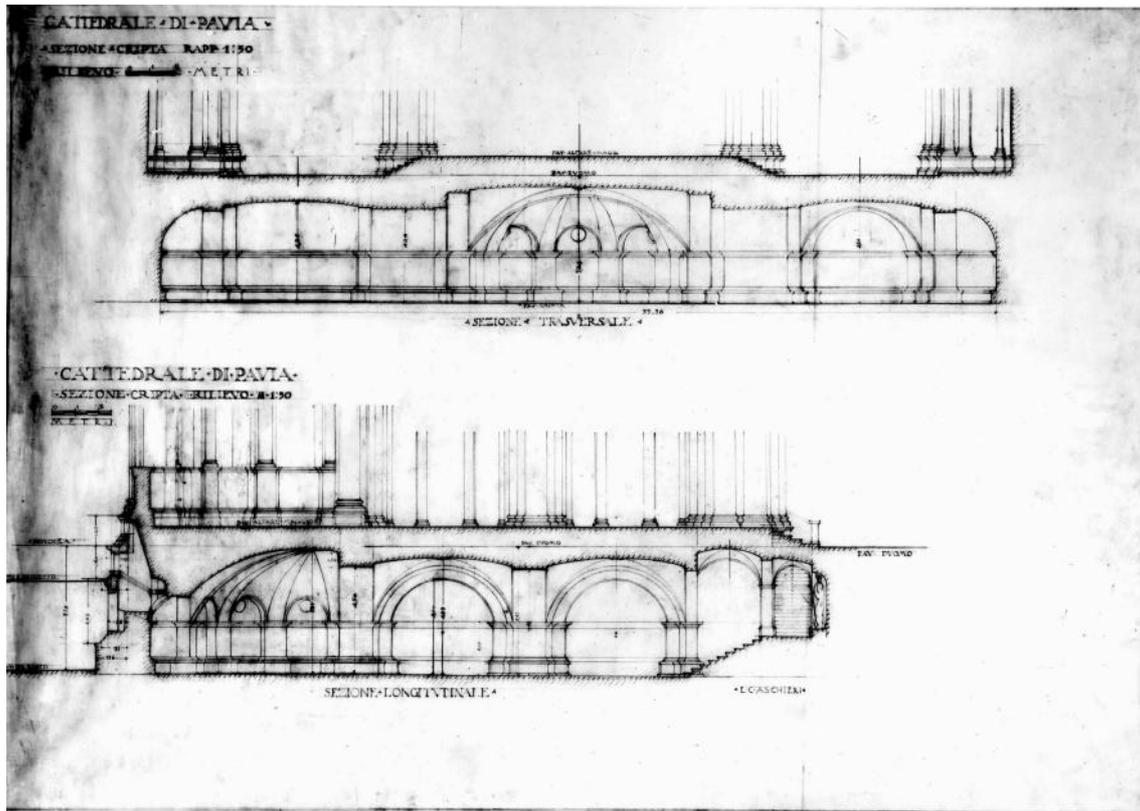


Planimetria del Duomo con l'abside del Bramante e i resti delle basiliche di S. Stefano e S. Maria del Popolo in un disegno Settecentesco

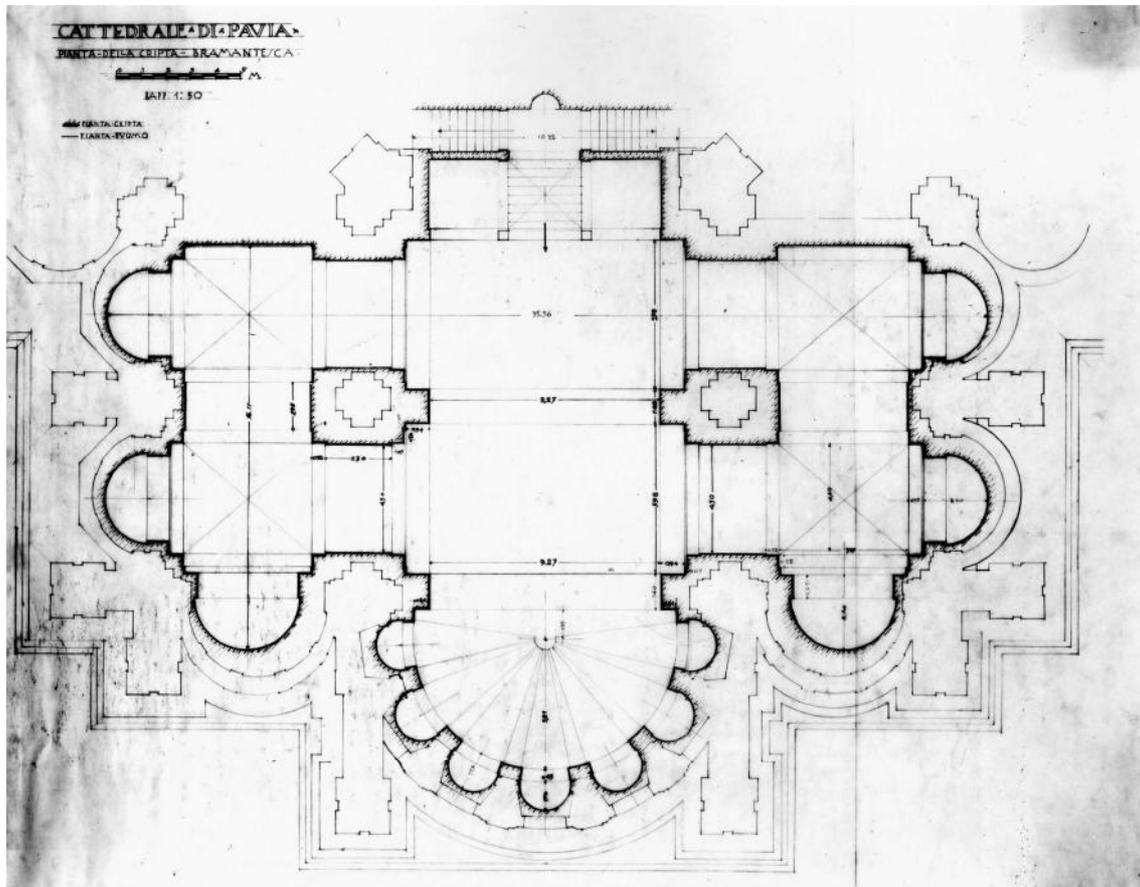


Particolare di un'incisione settecentesca dello spaccato prospettico della cattedrale con la pianta della parte absidale eseguita al 1761





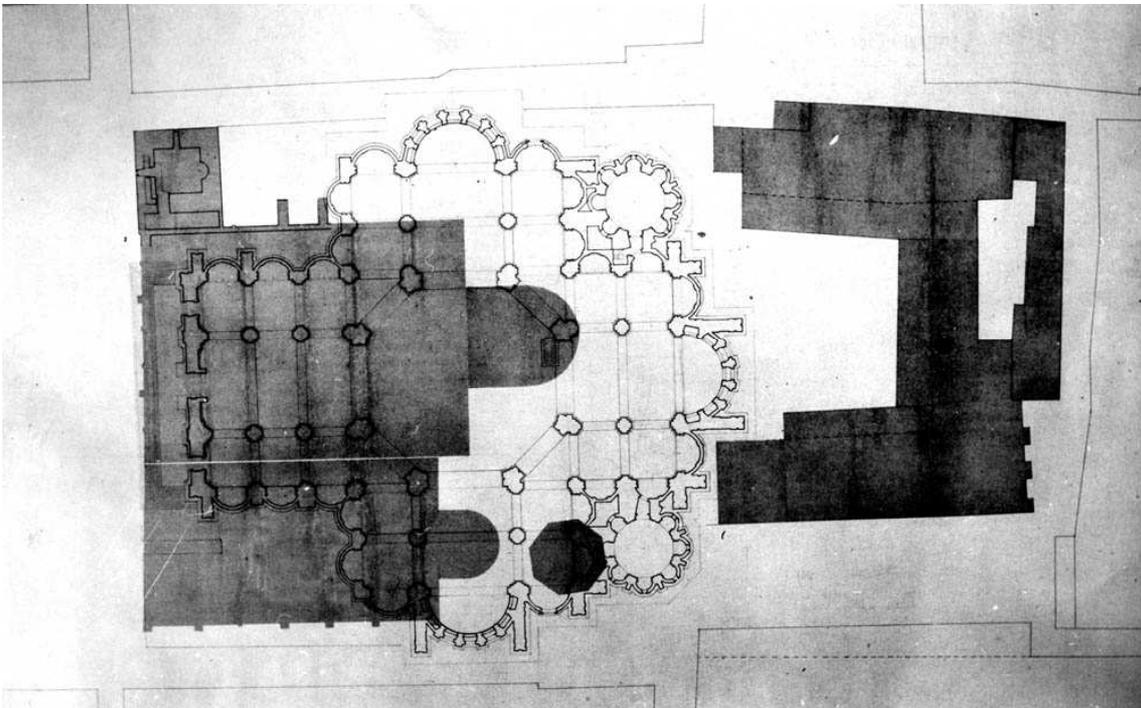
Sezioni longitudinale e trasversale della cripta dell'abside del Bramante, rilievo dell'Aschieri, 1932



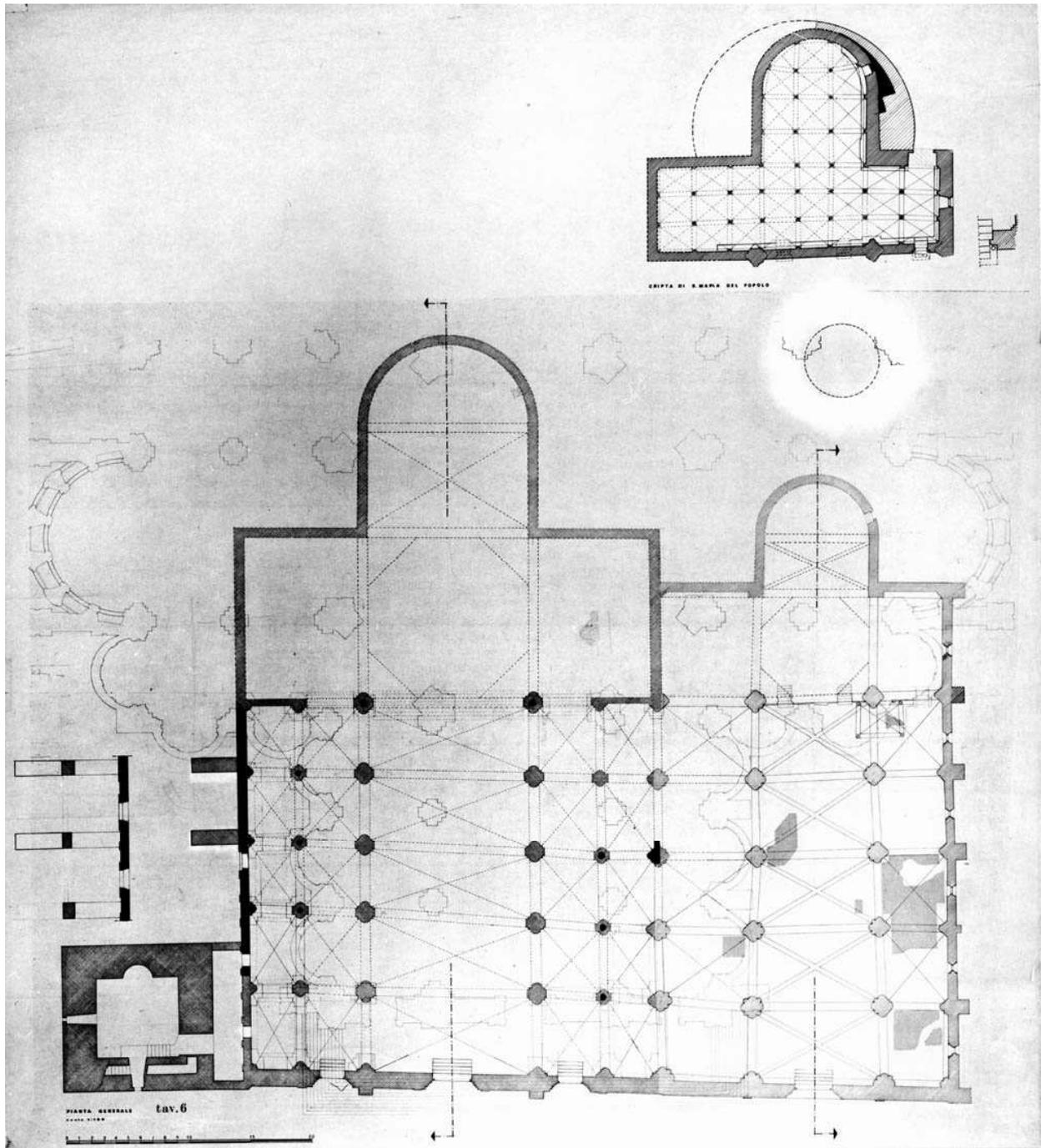
Pianta della cripta dell'abside del Bramante, rilievo dell'Aschieri, 1932



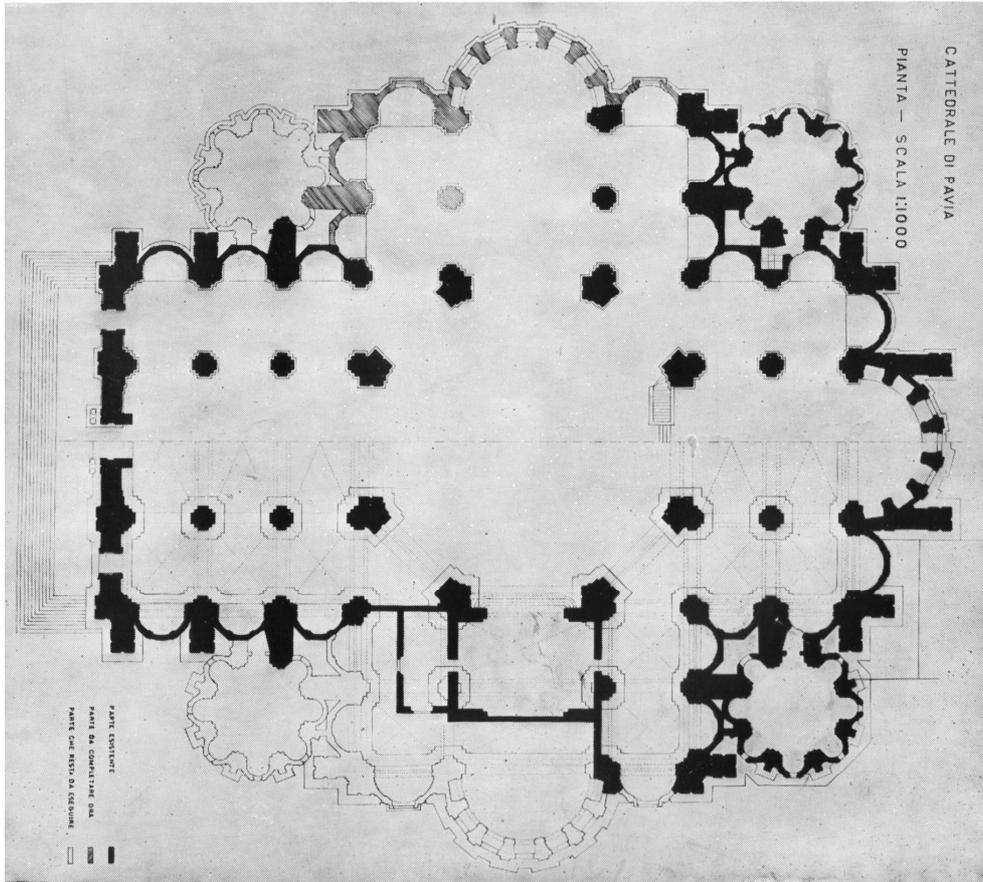
Veduta storica della cripta dell'abside del Bramante



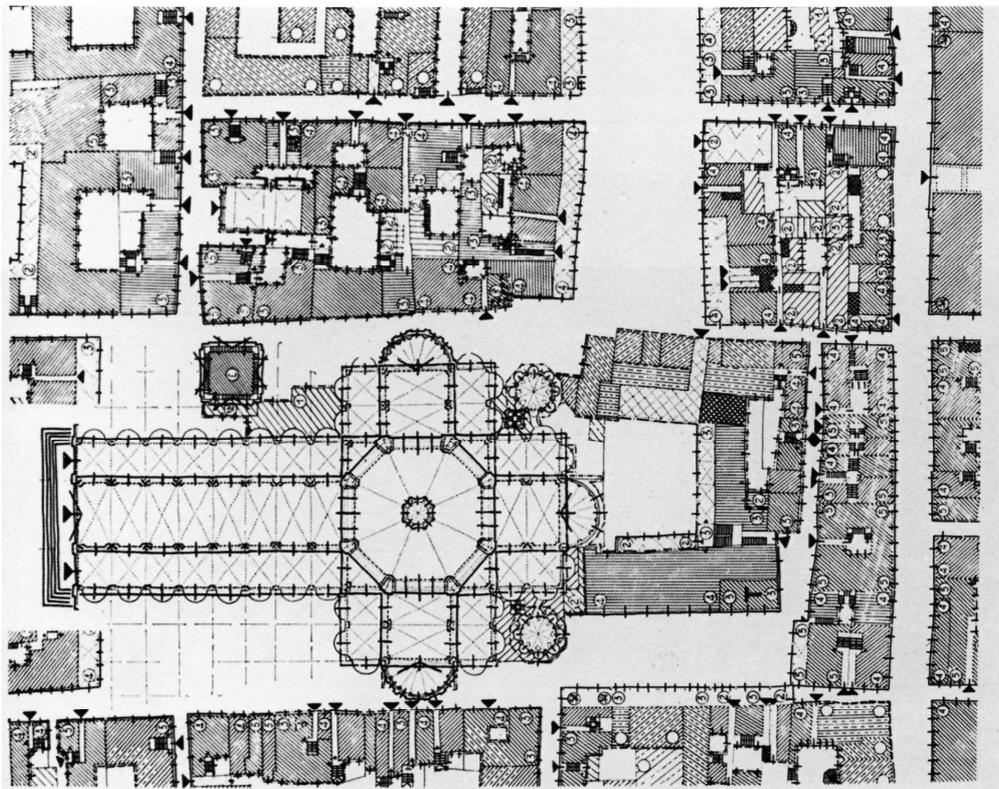
Pianta del Duomo con sovrapposizione del Broletto e delle due basiliche, disegno di Bruno Ravasi, 1965



Pianta del Duomo con sovrapposizione delle basiliche di S. Stefano e S. Maria del  
Popolo con relativa cripta, disegno di Bruno Ravasi, 1965



Pianta del Duomo con le parti ancora da completare



Configurazione ipotetica del Duomo nel tessuto urbano, situazione ottocentesca



Particolare della veduta esterna della parte absidale del modello ligneo del Duomo  
(Musei Civici, Castello Visconteo di Pavia)



Veduta interna della parte absidale del modello ligneo del Duomo (Musei Civici, Castello Visconteo di Pavia)



Veduta esterna complessiva della parte absidale del modello ligneo del Duomo (Musei Civici, Castello Visconteo di Pavia)